

Una bussola anti-Renzi guida il fronte dei Dem

Marcello Sorgi



MARCELLO SORGI

Era inevitabile che, dopo la fine del “campo largo”, la definizione delle liste si lasciasse dietro una scia di polemiche, personali e politiche. Nel Pd le esclusioni, o semi, di Lotti, Ceccanti e Cirinnà sono i tre casi che stanno facendo più discutere. Lotti, che non aveva aderito alla scissione di Italia viva, per l'evidente collegamento a Renzi. Ceccanti, costituzionalista che avrebbe potuto dare un contributo strategico nel dibattito sul presidenzialismo e le autonomie locali, anche perché gli elettori di Pisa dovranno passare da un cattolico moderato a un esponente della sinistra radicale, Fratoianni. Cirinnà per l'incoerenza di un Pd che ha forti obiettivi in materia di diritti civili (ius scholae, matrimoni gay) e fa fuori la senatrice che ne è stata la paladina nella legislatura appena conclusa.

Che Letta abbia agito con la bussola anti-renziana, in risposta, non solo alla fine del suo governo, ma con l'obiettivo della cancellazione o quasi dei renziani, è sicuro. E lo dimostra anche l'incerta candidatura di Marcucci, già giubilato da capogruppo al Senato, a Livorno. Per Lotti e Cirinnà avranno pesato pure gli strascichi giudiziari che li riguardano. Per Ceccanti la necessità di far posto ai nuovi alleati in liste necessaria-

mente più corte dopo il taglio dei seggi di senatori e deputati. Politicamente però è indubbio, come sottolinea l'ex ministro Fioroni, che la nuova collocazione del Pd risulti incerta: era contestata quella impropriamente giudicata sbilanciata al centro dopo l'accordo (fallito) con Calenda, lo è altrettanto quella delle intese con Sinistra Italiana e Europa Verde, sorretta anche da alcuni aspetti del programma come il no al nucleare e la scelta del sostegno a diritti civili poco digeribili per l'anima cattolica più moderata.

Quanto ai 5 stelle, spiccano le candidature, perfettamente legittime ma altrettanto opinabili, dei due ex magistrati, da poco andati in pensione, Cafiero de Raho e Scarpinato: ex procuratore nazionale antimafia il primo, ex procuratore generale nonché iniziatore dell'inchiesta sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia finita in un diluvio di assoluzioni, il secondo. Quando si sentirà ripetere che una parte della magistratura è politicizzata, sarà difficile non ricordarsi di loro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

